

2 - 3 NOVEMBRE 2020

oggi ci occupiamo

di **tre questioni semplici ma fondamentali**

1

a che cosa serve studiare discipline storico-musicali in
un Conservatorio

2

l'importanza dell'ascolto musicale

3

l'importanza di **saper esprimere correttamente**
concetti musicali

Due considerazioni preliminari, molto elementari:

1. esiste un **rapporto direttamente proporzionale** fra la **qualità** di un musicista e la **quantità** di musica che egli conosce sufficientemente bene

2. se si utilizzano **le parole corrette** è più facile comunicare: comprendere e farsi comprendere; e questo nella professione del musicista ha un certo peso

Non occorrono molti e sofisticati argomenti per illustrare le precedenti considerazioni, che non a torto potrebbero anche essere ritenute banali.

Non conosco alcun **buon musicista** (strumentista, cantante, direttore, compositore) che non sia anche (o non sia anche diventato, prima o poi) **un buon conoscitore di Musica, anzi: di una grande quantità di Musiche**

Più musica si conosce, più musiche si conoscono, più si è Musica.

Più si è consapevoli degli aspetti teorici, storici ed estetici, e più si diventa buoni musicisti.

Ma che cosa intendo dire, qui, utilizzando le generiche
espressioni conoscere musica, e conoscere musiche?
Vi sono ovviamente molti modi di conoscere musica.

La semplice **esposizione alla musica** (per esempio: ascolto una Sinfonia di Schumann mentre guido l'automobile, e cioè mentre faccio qualcosa che assorbe la mia attenzione) è di per sé una formidabile fonte di conoscenza e di arricchimento musicale: **l'ascolto in una condizione di non concentrazione** (sull'ascolto) determina l'attivazione di potentissimi canali di percezione e di ricezione della musica.

L'ascolto del musicofilo: quello, cioè, di colui che, con grande amore per la musica, intensamente e con specifica attenzione gode, per esempio, della Quarta Sinfonia di Brahms, attraverso ascolti ripetuti, concentrati, che gli consentano di conoscere il brano, di ricordarlo, vale a dire di coglierne la struttura essenziale, la scansione degli eventi musicali, attraverso l'arco espressivo fondamentale e le sue articolazioni più minute: e questo senza possedere alcuna specifica nozione tecnica o teorica, e senza saper leggere la partitura musicale.

L'ascolto del musicista (chiamiamolo pure così), infine: esso unisce alle caratteristiche del tipo precedente (l'ascolto del musicofilo, di fondamentale e irrinunciabile importanza) la consapevolezza di strumenti tecnici e teorici, l'attitudine alla lettura della partitura, e, beninteso (e cosa più importante), la capacità di saper usare questi strumenti professionali.

Tutte e tre queste tipologie di ascolto, pur così elementarmente delineate, sono fondamentali per il musicista: e dico, **tutte e tre!**

A un musicista occorre conoscere approfonditamente una vasta quantità di musica, vale a dire di musiche, utilizzando sia gli strumenti di una semplice **esposizione** alla musica, sia quelli della **costanza** di un ascolto ripetuto, attento e concentrato (e amorevole!), sia quelli **professionali** (conoscenze tecnico- teoriche, lettura, osservazione e analisi della partitura musicale).

Un buon musicista deve saper cogliere le **differenze** fra, e mettere in relazione le, musiche, **riconoscendone** tratti stilistici epocali, e **conoscere** le relazioni fra gli elementi stilistici ed i contrassegni culturali generali di ogni epoca storica

Un buon musicista deve inoltre **saper esprimere** descrizioni e valutazioni musicali in relazione a tutto quanto riguarda il proprio bagaglio di conoscenza del repertorio, in modo sufficientemente chiaro, corretto e appropriato, tale da **farsi comprendere dai suoi colleghi, e, se necessario, dal pubblico.**

Quanto al primo aspetto, si tratta – come è chiaro – della missione specifica dell'insegnamento delle discipline storico-musicali in un Conservatorio di musica: consentire al musicista di sviluppare **piena consapevolezza dello stile musicale nel suo divenire storico** (e, solo per fare un esempio, eseguire Beethoven conoscendo la portata eversiva che il suo uso delle dinamiche, o del ritmo armonico, dovettero avere rispetto allo stile dell'epoca, e quindi attribuendo – oggi! – nell'esecuzione il giusto peso a questi elementi)

Quanto al secondo aspetto (saper esprimere argomenti musicali in modo sufficientemente chiaro, corretto e appropriato, tale da farsi comprendere dai colleghi musicisti e, se necessario, dal pubblico) esso è decisamente troppo **sottovalutato**! So bene, avendo una qualche pratica di musicista militante, che durante una concertazione in duo, in trio o in altre formazioni, a volte non servono molte parole, perché ci si capisce musicalmente.

Ma intanto non è sempre così; e poi, anche quando c'è una buona intesa musicale, possono sorgere divergenze di vedute: **saper proporre i propri argomenti nel modo corretto attraverso una espressione chiara e precisa**, non serve tanto a mettersi in luce, quanto piuttosto ad elevare la qualità della **concertazione** e, si spera, **dell'esecuzione**.

Dunque: in un Conservatorio di musica non è buona cosa l'utilizzo di un linguaggio non tecnico, lessicalmente sciatto e approssimativo, perché esso è (o diventa) di solito concettualmente debole

La differenza concettuale fra soggetto e tema, solo per fare un **esempio**, deve essere chiara, perché è sostanziale, e i termini vanno usati nel modo appropriato: gli esempi potrebbero essere centinaia.

La proprietà di linguaggio è oggi sempre più importante, perché spesso al musicista vengono richieste prestazioni anche, per così dire, discorsive e verbali:

la **didattica**, anzitutto, a qualsiasi livello, trae enormi vantaggi da un linguaggio chiaro e tecnicamente esatto...

... e poi quelle molteplici **occasioni della vita concertistica** in cui allo strumentista viene richiesto di trasformarsi in relatore, o anche solo di dire due parole: anche quando non si può usare un linguaggio tecnico, **il saperlo dominare aiuta a scegliere le parole non tecniche più adatte.**

Ecco, il ruolo dello studio delle discipline storico-musicali in un Conservatorio, a mio parere, corrisponde a quanto ho cercato di esporre fin qui:

un ruolo molto **pratico**, umile se volete, ma forse **utile** alla professione di un musicista **in un'epoca in cui il più delle volte "saper suonare sempre meglio" - cosa in ogni caso fondamentale - non basta più**

Strumenti di lavoro:

dei libri parleremo dalle prossime lezioni!

Ma lo strumento di lavoro più importante di tutti
è l'ascolto

Qualche indicazione:

reperimento **musiche**

reperimento **partiture**

hardware

software

Le comunicazioni con me:

mail istituzionale: francesco.iuliano@cons.bs.it

[non ancora attiva]

per ora mail personale: mail@francescoiuliano.it

la pagina dedicata sul mio **sito personale:**

<https://www.francescoiuliano.it/conservatorio/>

Le lezioni attraverso la piattaforma **ZOOM**

accesso

modalità di partecipazione